

Manifestazione a Mestre

Si è svolta a Mestre, domenica 12 dicembre secondo anniversario della strage di stato, una manifestazione indetta dall'Organizzazione anarchica veneta. Molto numerosi i compagni anarchici presenti a questa manifestazione che, con il processo-assemblea popolare tenutosi a Novembre a Trieste e con le iniziative in programma nei prossimi mesi, rientra nel contesto dell'attività svolta dall'Organizzazione anarchica veneta per scuotere e dimostrare all'opinione pubblica la innocenza di Valpreda e compagni e quali siano i veri colpevoli e mandanti della strage di Stato.

La manifestazione di Mestre, partita dalla stazione ferroviaria, è giunta senza

incidenti (grazie anche all'efficace servizio d'ordine) fino in piazza Ferretto attraversando le vie centrali di questa città che, non dimentichiamo, ospita il terzo complesso industriale italiano. Ed è stato proprio in piazza Ferretto, dove da alcuni giorni hanno installato una tenda gli operai licenziati della Sava che la manifestazione ha avuto il suo momento più significativo. Un compagno anarchico prendendo la parola, ha infatti ricordato la stretta connessione fra la strage di Stato di due anni fa (servita ai padroni per frenare la crescente on-

data di lotta proletaria) con repressione che ne è seguita e che tuttora continua, a tutti i livelli, primo fra tutti in fabbrica, con licenziamenti, cassa integrazione, ecc. Lo slogan « Il popolo è con Valpreda », ripetuto più volte, si dimostra quindi più che mai attuale mentre risalta sempre più l'ambiguità del comportamento dei partiti della sinistra tradizionale che proprio il 12 dicembre, a Mestre in piazza Ferretto, avevano indetto una manifestazione genericamente « antifascista, anti-imperialista e per la pace nel Vietnam ».

La manifestazione si è conclusa con una capillare diffusione del documento unitario del movimento anarchico « La strage di sta-

to voluta dai padroni » e con la distribuzione di numeroso altro materiale di propaganda.

Gli anarchici veneti si sono poi ritrovati, al pomeriggio, nella sede del « Nestor Makhno » a Marghera dove hanno discusso e preparato la futura attività. Si è deciso di tenere una manifestazione e un pubblico dibattito il 6 gennaio a Prato Carnico (un paese di emigranti che si trova in una vallata che ha sempre avuto una notevole tradizione libertaria). Sempre in gennaio si terrà dapprima a Venezia e poi a Trieste un grande dibattito-processo popolare contro lo stato, aperto a compagni, simpatizzanti e a tutta la cittadinanza, con la partecipazione di avvocati difensori, compagni « imputati » e testimoni. Nel frattempo i compagni del gruppo « Pinelli » di Treviso stanno allestendo una mostra di pittura il cui ricavato andrà alla Crocenera anarchica e al fondo per il processo di Valpreda.

p. L'O.A.V. Camillo Pavan

Dibattito a Jesi sulla strage di Stato

Sabato 11 dicembre, a Jesi, il circolo « La Comune » ha presentato ai suoi soci, nel corso di un'apposita manifestazione, il film « Giuseppe Pinelli ».

Alla proiezione del film ha fatto seguito un dibattito introdotto dal nostro compagno di Roma, Emilio Bagnoli, imputato a piede libero nel processo Valpreda, e al quale sono intervenuti numerosi compagni.

5 Nel corso del dibattito, si è discusso della strage di Stato del 12 dicembre '69, di come essa sia stata il tentativo di frenare le lotte operaie attraverso il colpo inferito al movimento anarchico, punta avanzata di ogni lotta rivoluzionaria, e si è cercato di far capire quale sia la duplice importanza del processo Valpreda. Cioè in primo luogo di mostrare la massima solidarietà con il nostro compagno, non permettendo al sistema di portare a compimento i propri disegni repressivi e di incolparlo; in secondo luogo tale scadenza (oggi sembra che sia per il prossimo febbraio) rappresenta, dalle semplici e dirette accuse e proteste (manifesti, volantini e cortei) sino alle formule più impegnative di lotta e di processo popolare contro lo Stato, un punto fondamentale attraverso cui il movimento rivoluzionario proletario e studentesco, che si organizza per controbattere l'offensiva e la permanente

repressione borghese, può e deve strategicamente e tatticamente passare.

A queste argomentazioni nel corso del dibattito ne sono seguite altre, variamente discusse: si è avuto invece un preciso momento di polemica tra i compagni anarchici e i compagni del PCI quando si è discusso dell'antifascismo. Tale polemica ha messo ancora una volta in luce quanto siano diverse, più precise ed oggettivamente più rivoluzionarie, le nostre posizioni che quelle dei compagni del PCI, i quali, nemmeno in questa occasione, hanno digerito la nostra giusta affermazione secondo la quale se il fascismo ancora oggi esiste (non certo il fascismo storico, ma quello che ancora oggi, nelle sue diverse facce, a scuola, come in fabbrica od ovunque, significa repressione e sfruttamento) dipende in parte anche dall'atteggiamento interclassista, e sempre disposto al compromesso, tenuto dai partiti della sinistra parlamentare, che hanno accettato di costituire « un nuovo stato borghese » sul marcio non ancora spazzato via del « vecchio stato fascista ».

Nel corso della proiezione del film e del dibattito, i compagni del gruppo anarchico di Jesi hanno distribuito copie del documento di controinformazione anarchica « La strage di Stato voluta dai padroni » e copie di un volantino ciclostilato in proprio ed intitolato « Miopia pseudorivoluzionaria dell'antifascismo », nel quale si chiarivano sia gli errori strategici, tattici o di analisi commessi a proposito dal « Manifesto » e « Lotta Continua », sia la attuale posizione degli anarchici nelle lotte politiche di oggi.

Gruppo Bakunin di Jesi